

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

MARTEDI

17 Ottobre 1848.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. — » 50
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80
Tre mesi » 2 40

Un sol numero baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-
ni pian-terreno.
Lvi si distribuisce.
Chi vuole il giorna-
le al domicilio pagherà
baj. 5. al mese.



ROMA

ANNO I. N. 38.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data dal 1 d'ogni mese: le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall' Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all' Ufficio del DON PIRLONE ROMA

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl' invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch' è in fronte al giornale.

Intendami chi può, eh' i' m' intend' io

ROMA 17 OTTOBRE

La guerra, o lettori miei, è incominciata davvero... pur troppo non è la guerra contro l' Austria; potrebbe essere nuovamente incominciata anche quella, ma fin qui non ve lo potrei assicurare. La guerra di cui vi parlo è quella famosa, interminata, intollerabile che pende fra me e il Reverendo dei Sacri Palazzi. Questo Reverendo si è messo in testa nientemeno che di farmi perdere il cervello colle sue strane pretese. Talvolta mi punge l'anima amaramente il pensiero di dovermi trovare in condizioni simili in un paese costituzionale, in un paese che ha acquistato l'impero della legge e il patto della libertà. Talvolta al vedere la fiducia che si fonda ancora da certi tali in un passato irrevocabile... mi spunta il riso della compa-

sione sulle labbra. — Eccovi, o lettori, un altro fatto che io sottopongo al vostro giudizio, unico tribunale al quale io posso e debbo riportarmi, in difetto d'una rappresentanza legale.

Ho disegnato... cioè, non io ma il mio artista, ho disegnato una vignetta che rappresenta un globo areostatico formato in parte con dei pezzi di carta cifrata, i quali ponete, per dire una cosa, che siano boni del tesoro. Alcuni esperti machinisti vi stanno intorno tirandolo colle funi per alzarlo, mentre altri gettano sulla padelletta lo spirito per accendere la fiamma che deve gonfiarlo. La confusione è molta, ma anche il desiderio di mandarlo in alto è grande; e tanto grande che se si strappasse la fune, sostenuta a tutta forza, qualcuno andrebbe a battere colle natiche per terra. Il vestuario di questi personaggi è quello di tutti i galantuomini che vestono panno; e i visi sono come quelli

di fatti che si vedono andare e venire ogni giorno, senza che si sappia nè donde nè perchè vengano. Son visi che presso a poco si guardano e si passa. Sotto alla litografia stava il motto

Spingi qua - tira là - s' alzerà - cascherà? Dio lo sa!
Cosa naturalissima perchè un pallone può andare e non andare, può... ma già credo che sia inutile il dirlo a voi, poichè ne avete veduti tanti dei palloni che si son bruciati a mezz'aria.

A questo mio disegno che vi ho precisamente descritto, e che tengo nel mio ufficio ostensibile a tutti coloro che avessero la curiosità di vederlo, il solito Reverendo dei Sacri Palazzi mi ha apposto sotto il seguente rescritto.

« 16 Ottobre 1848.

« Questa è una stampa giudicata, e non ammessa »
« come immorale, ed in forza del Motoproprio del 3 Giugno 1848, non che della notificazione del Consiglio dei Ministri sotto la data del 3 Ottobre. »

F. Dom. Buttaoni

Maestro del S. Palaz. Apost.

Così: ha risposto propriamente così. Nel qual rescritto si hanno da considerare due cose: in prima che la stampa è immorale, in secondo luogo che è immorale in forza d'una legge e d'una notificazione.

Qui lo scherzo non ha e non può aver luogo, e Signori. Qui v'è un tale insulto al buon senso, alla ragione, all'equità, al principio costituzionale, che se fossimo gl'imbecilli degli antichi Don Pirloni, non potremmo pigliarcelo gratuitamente. Ma voi scherzate, o dite davvero, sig. Reverendo della Censura? Immorale una vignetta che rappresenta un globo areostatico in atto di volersi da alcuni machinisti elevare nell'aria? E in qual senso immorale? Qual principio di religione, qual principio di buon costume può offendersi?

Strana cosa ed incostituzionale, lo dirò sempre, che simili rescritti, gettati là dal capriccio d'un Frate, abbiano ad avere forza d'un decreto, e la stampa pubblica debba soggiacervi, senz'aver un Tribunale a cui far appello per le sue lagnanze. Io mi riporto all'opinione pubblica, invito i lettori a venire al mio ufficio a vedere la vignetta col Rescritto che verrà affissa nelle pareti, e a giudicare essi almeno quali sono le norme d'un Governo che ha segnata la Costituzione.

NOTIZIE DEL GIORNO

Non sapete la notizia? Eh Don Pirlone non parla mai a caso davvero. Ha indovinato la prima... e vede io a chi potrà smentirlo nella seconda. Sì signori:

i Croati proseguono la guerra dell'indipendenza Italiana. I Cosacchi non si sono anche messi in moto, ma fra pochi giorni ci si metteranno senza dubbio, e le Repubbliche faranno quel che faranno, ossia le Repubbliche le faranno, che è tutto lo stesso. Io per me già dico come quelli « o grossa o niente » e questa volta o va a farsi grossa davvero, o... ma se non è possibile, ma se bisogna che si faccia grossa per forza; ma se c'è troppo panno da tagliare! e i sarti saremo noi, se Dio ce lo permette. Che non sapreste fare i sarti voi altri? Che credereste che sia una cosa difficile? Si tratta di maneggiare la forbice... cosa che va da se.

In Lombardia poi ci sono le due guerre di cui ieri vi dissi; e fanno strage più di quello che non vi dissi. Io già le cose le dico un pò alla volta.

Oggi ve ne dirò un'altra, perchè è tempo di buttar fuori... han buttato fuori tanto quegli altri nei giorni passati che noi ce la passavamo in isbadigli! Manco male! gli è pur tornato il tempo di buttar fuori anche noi, e io se non mi sfogo un pò a momenti crepo. - Uditte dunque.

Si dice che quelli di là, quei tali che facevano le giravolte sul piede, vogliono salir su e venire di qua prima che arrivi l'inverno. E infatti se l'inverno venisse come potrebbero passare di qua? Piuttosto quando sia scorso l'inverno in caso di bisogno anche noi passeremo di là. Piuttosto mi pare che sarebbe un patto convenevole. Ma non parliamo di patti, perchè patti per ora io credo che non ve ne debba essere più alcuno. Se la cosa ha da proceder bene, bisogna finirla senza patti. Mi spiego: io per esempio ho un brigante che è entrato in casa mia per rubare; vado là a muso secco, se te ne vai ti dò un calcio dietro, se non te ne vai ti rompo il grugno. Glielo rompo davvero, e il brigante se ne va pigliando anche il resto.

Si dice anche un'altra cosa, e non è un segreto mio, e perciò ve lo spiattello francamente. Il discorso che io spada e fodero avrei fatto alla spada l'ha fatto chi dovea farlo, senza che io lo sapessi nemmeno. Non so se il fodero ancora è stato buttato... ma certo la spada non starà più molto dentro. Per cui dopo la guerra che c'è, verrà la guerra che ci sarà. E tutti saremo in guerra, inclusive io Don Pirlone che fatica assai per i miei piani di battaglia.

MA CHI MI PAGA!

Sapete perchè è successa la rivoluzione in Ungheria, perchè hanno battuto Jellachich, perchè ne hanno strangolato qualcun altro... perchè avrebbero strangolato tutti i Croati se non scappavano? perchè



DIVIDO F. REGARDÒ.

M. Lorenzi.

non stati pagati. Eh già son pochi, messi su col denaro... è naturale. Quello che non è naturale si è che i pochi hanno vinto i molti. Che volete; di questo il Governo non se ne incarica; devono esser pochi e devono essere pagati.

E sapete perchè si sono rivoltati a Livorno contro il Ministero, perchè si rivoltano in Lombardia? Perchè c'è chi paga qualche disgraziato che ha fame. Figuratevi che c'è qualcuno che crede che anch'io sia pagato. Eh non è mica tutto falso; perchè il Ministero giorni fa me le voleva dar lui le paghe. Egli è ben vero altresì che io non le ho ricevute, e non le riceverò mai; di questo ve ne do parola.

Ma questi che son pagati: ma chi li paga? -

DIBATTIMENTI REPUBBLICANI

Dicesi che sia sorta una gran questione all'Assemblea nazionale di Parigi, ed è sul modo onde dovranno annunziarsi gli atti governativi. In nome del popolo, si sa, perchè il popolo in iscritto c'entra sempre coi Governi. Alcuni volevano che s'aggiungesse e in nome dello stato d'assedio, altri invece che si sostituisce allo stato d'assedio, lo stato delle barricate. Il dibattimento fu lungo, e se durava con un po' più di calore l'assedio e le barricate ci sarebbero state effettivamente, anche le Camere. Molti uscendo dicevano che le Camere devono rappresentare la nazione, e quello che non è fatto là dentro deve farsi di fuori.

IO POMO

Sapete che i pomi sono stati celebri nella storia. V'è imprimis il pomo del padre Adamo, che doveva essere il Re dei pomi, poichè costò dolori reali. V'è poi il pomo di Paride che come il Don Pirlone, novello pomo

Tutte lo volevano, tutte lo prendevano le belle Dee del superbo Olimpo. — Anch'io godo adesso di questo pregio gustoso, e sono una cosa che piace, perchè s'è di vietato. — Amici miei, chi l'avrebbe detto eh! Resto come un D. Pirlone davvero, vedendo che io divengo una potenza grave, una quercia intorno a cui

Freme il nembo e la tempesta!

Così è: fate largo a quel che passa

Sono il *factotum* della città!

Io salgo in cattedra

Con valentia:

Dietro ho gli sbirri
Di Polizia.

Davanti un numero

Di gran persone

Che mi salutano

Viva Pirlone!

Vado pei circoli

E pei caffè;

Tutti mi cercano,

Mi dicon eh!!!

Eh! gli rispondo

Così si va!

Ma non c'è, dicono,

La libertà?

Andate a chiederlo

A chi sapete...

Intanto leggono

Come vedete...

Intanto io trovomi

Di quà, di là:

Sono il *factotum*

Della città.

SALVATEVI DAI CENTOCINQUANTA!

È un numero, lettori miei, troppo rotto e troppo esposto a dar nell'occhio. Se fosse cento, duecento, trecento; meno male. Ma il centocinquanta... Misericordia! Sfido io a chi può averne pace di quelli dal centocinquanta.

Una volta che questa cifra ti si è fitta nella testa, la fa girare come un mulino a vento, o come que' poveri disgraziati dei quali parla Dante nella bolgia d'Averno. — Non so figurarmi nemmeno cosa possa essere quando la cifra si moltiplica, e i due centocinquanta si trovano di fronte

L'un contro l'altro armati.

Cioè, no veramente. D'ordinario si stringono in nodo pacifico, e formano il beatissimo 300

Amor delizia e vita

Di due centocinquanta.

ERRATA CORRIGE AL FOGLIO UFFICIALE.

La *Gazzetta di Roma* nei suoi avvisi degli arrivi del giorno si è dimenticata (povera *Gazzetta*!) di notar quello del Canonico Grossagna di Genova giunto il giorno 10. — Ho aspettato sei buoni giorni per vedere se ce lo metteva, ma invano! Lo registrerò io perchè è bene che uomini tali, persone tali, e preti tali si sappia quando ci sono.

Don Pirlone conosce assai di nome il famigerato Grossagna, ed augura a tutti di cuore che non lo conoscano che di nome.